

COBAS

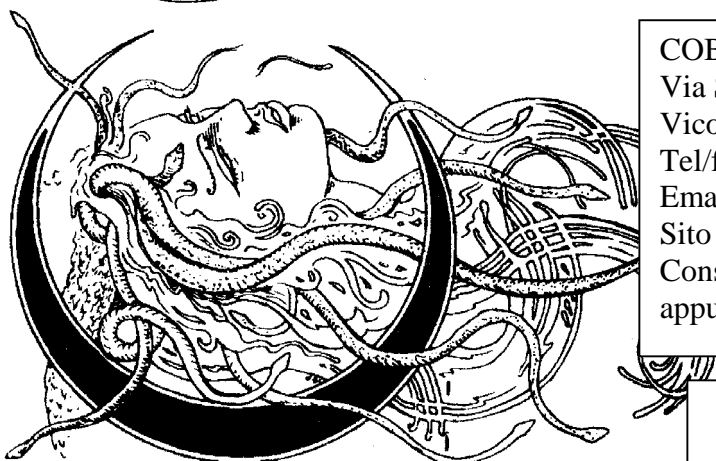
Letizia e Mestizia

Una recente circolare ci informa che i finanziamenti alle scuole paritarie volti all'ampliamento dell'offerta formativa passano a 13581789 € dai 5780798 dell'anno precedente. Quindi sono stati quasi triplicati, ma il bello (si fa per dire...) sta nella provenienza di buona parte dei fondi, la Legge 440 del '97, nata per finanziare i pof delle scuole statali, che invece sono stati decurtati del 25%.

LE NOTIZIE SULLA SCUOLA IL PUNTO DI VISTA DEI COBAS

Natale da non dimenticare

“Verso la mezzanotte si misero a cantare. La notte di Natale tutti cantano: malgrado i fucilati, gli impiccati, la prepotenza e tutto il resto, cantano bene; mettono fuori dalla gola avvezza agli urli una voce chiara religiosa, benefica, un tono da angeli... Belle e dolci soltanto le voci, le musiche; gli uomini rimanevano quelli che erano, col cuore fatto di pietra, col cervello pieno di comandi, pronti come sempre a seviziare, a massacrare, a uccidere...”
Renata Viganò, da *L'Agnese va a morire*



COBAS

Via Sant'Agata 17 Ravenna

Vicolo Stazione 52 Cesena

Tel/fax 054436189

Email capineradelcarso@iol.it

Sito www.cobasravenna.org

Consulenza il lunedì dalle 17 alle 19 o su appuntamento

n. 4 – a.s. 2005/2006
dicembre



In questo numero:

Precari (Spezzoni fino a 6 ore – Finalmente); Democrazia sindacale (Ahi Gilda); Enam (Lista nazionale – Lista locale); Contratti e Finanziaria (La lunga storia dello sciopero del 25 – 440 €); Riforme (Cancellare la devolution – Petizione popolare in difesa della scuola pubblica – Nel merito delle prove Invalsi – Cgil e Invalsi – Ci risiamo con il dott. Criscuoli Silvio).

Spezzoni fino a 6 ore

Abbiamo provveduto, tramite i nostri avvocati, ad impugnare la nota n° 1395 del 28 luglio 2005 con la quale il MIUR ha "scippato" migliaia di spezzoni orari alle/ai colleghe/i precari inseriti nelle graduatorie permanenti ed ha invece disposto illegittimamente di cederle alla disponibilità dei dirigenti scolastici i quali a loro volta le hanno assegnate in gran parte come ore eccedenti.

Abbiamo provveduto a richiedere la sospensiva del provvedimento impugnato e, quindi, pensiamo che in tempi celeri si terrà l'udienza.

Sarà utile, soprattutto nel "mondo del precariato", discutere sul perchè tale scelta la hanno fatta i COBAS e non le grandi Organizzazioni Sindacali le quali hanno mezzi infiniti, uffici legali, avvocati e quant'altro. E' stata esclusivamente una scelta politico-sindacale perchè i pseudosindacati sbraitano, ma poi non agiscono in alcun modo contro la deriva liberista e le scelte più dannose nei confronti della scuola pubblica (statale) e soprattutto della parte più "debole" di coloro che ci lavorano (o quantomeno ambirebbero ed avrebbero diritto di farlo).

Finalmente

Dopo una sequela interminabile di annunci e rinvii, sono finalmente stati banditi i corsi abilitanti per coloro che hanno prestato servizio per almeno 360 giorni pur privi dell'abilitazione.

Le domande vanno presentate entro e non oltre il 22 dicembre.

Per informazioni e consulenza, rivolgersi alle sedi cobas.

Ahi, Gilda!

E' noto che da alcuni anni non godiamo più, tra gli altri, del diritto di assemblea in orario di servizio. Esattamente da quando prima il ministro Berlinguer, poi Cgil, Cisl, Uil e Snals all'interno dei contratti, hanno deciso che esso non era più prerogativa dei lavoratori, ma soltanto delle organizzazioni sindacali coi requisiti della maggiore rappresentatività.

Da allora si è instaurata una sorta di tira e molla. Periodicamente le censure si allentavano (mai a Ravenna, però, dove i sindacalisti di Cgil, Uil, Snals e Cisl sono sempre stati pronti a mettere sull'avviso contro ogni inclinazione all'esercizio della libertà di parola), noi riprendevamo qua e là a tenere assemblee e puntualmente qualche sindacato invitava il Ministero a reiterare il divieto. E così di nuovo, ciclicamente.

In questo periodo si riuscivano a tenere abbastanza riunioni. Era quindi nell'aria una nuova stretta, che è arrivata. Nulla di nuovo o inaspettato dunque? Non è esattamente così. Alcune amministrazioni hanno citato da chi provenivano le "segnalazioni" che giustificavano l'intervento: dalla Cgil (e siamo nella norma) e dal Sam-Gilda.

E qui sta la novità, che un po' ci stupisce pure.

Intanto perché la firma della Gilda su quel contratto capestro che ci vieta le assemblee non c'è e quindi non capiamo il motivo di volersi allineare senza essere direttamente parte in causa.

Poi perché Gilda ha usufruito per parecchi anni, quelli della sua crescita, di deroghe “ad personam” sulla questione della rappresentatività (da Gaspari ministro della F.P. in poi), e quindi ci aspettavamo che almeno chi era stato graziato non infierisse. Ma così non è stato. E non è un bel segnale.

Elezioni Enam

Presentata la lista nazionale per le elezioni Enam:

N.	COGNOME E NOME	SEDE DI SERVIZIO
1	AMATO Vincenzo	1° Circolo Didattico “Borgo Nuovo” Palermo
2	BONUCCELLI Giuliano	Istituto Comprensivo Pietrasanta 1 (LU)
3	COLLOCA Antonino	4° Circolo Didattico Settimo Torinese (TO)
4	DEMURO Adriana	Istituto Comprensivo “Pacinotti” Pontedera (PI)
5	DESTRATIS Carmela	3° Circolo Didattico Manduria (TA)
6	DIERNA Franca Maria	2° Circolo Didattico “A. Caponnetto” Caltanissetta
7	D’INCERTOPADRE Luciana	4° Circolo Didattico Latina
8	GABRIELLI Gianluca	Istituto Comprensivo Roiano-Gretta Trieste
9	GIUA Nicola Salvatore Andrea	6° Circolo Didattico “Iqbal Masih” Quartu S.E. (CA)
10	MASCAGNI Marzia	Istituto Comprensivo n° 8 Bologna
11	SCANAVINI Marco	32° Circolo Didattico “Quezzi” Genova
12	VICIDOMINI Teresa	3° Circolo Didattico 3 Nocera Inferiore (SA)

E quella locale:

N.	COGNOME E NOME
1	Benedetti Claudia
2	Boselli Teresa
3	Contarini Andrea
4	Dal Pane Bruno
5	Pascucci Silvia

La lunga storia dello sciopero del 25

Non è inutile rifare la storia di questo sciopero, perché in essa si evidenziano momenti significativi di vario genere, che coinvolgono più attori.

Atto primo *La convocazione*. I Confederati dichiarano, per il 25 novembre, santa Caterina, il più rituale degli scioperi contro la Finanziaria: niente manifestazione nazionale; niente giornata intera, tranne che per poche categorie; addirittura un’ora solo per la scuola. I Cobas scelgono la stessa data, su obiettivi in parte diversi, in parte contrapposti (come tfr e democrazia sindacale), giocoforza, perché optare per la data del 21 ottobre (considerata non trattabile dalla Cub) avrebbe comportato rinunciare alla quasi contemporanea mobilitazione contro la Bolkestein, per noi irrinunciabile, e decidere una terza data sarebbe

risultato cervellotico e incomprensibile ai più. Naturalmente, vista la portata enorme degli eventi in questione, la convocazione viene fatta per l'intera giornata.

Atto secondo *L'ora si quadruplica*. Ad un certo punto avviene che i Confederali trasformino l'ora in giornata, adducendo come motivazione il mancato rispetto dei tempi di pagamento (dicembre) degli arretrati contrattuali da parte del Governo.

Atto terzo *L'ora torna ad essere di 60 minuti*. Il Governo firma il decreto sugli aumenti di stipendio e il ministro Baccini dice che, forse, i soldi giungeranno a dicembre, come pattuito. Neanche il tempo di terminare la frase, e i Confederali riportano lo sciopero a 60 minuti, mentre la Gilda lo revoca del tutto (lo Snals non lo aveva mai promosso). La prima considerazione che vien da fare è che per Cgil Cisl Uil la Finanziaria, per non parlare della Riforma Moratti, non meritino poi tanta attenzione, visto che basta il sospiro di un ministro sui quattrini per far accantonare ogni proposito bellicoso. La seconda considerazione è invece un sospetto, che verificherà la sua fondatezza allo scoccare della mezzanotte di San Silvestro, fra botti e brut: i soldi non arriveranno entro dicembre per il semplice motivo che il Governo ne ha bisogno per far quadrare un po' di più i conti; ai sindacati confederali, che si apprestano ad una nuova stagione da fiancheggiatori con l'ipotetico nuovo governo di diverso schieramento, il poter addurre il proprio silenzio sui futuri rinnovi con la scusa che ci si è trovato addosso in bilancio il lascito dell'attuale compagine, servirebbe da alibi e non dispiacerebbe affatto. Si tratterebbe, in questo caso, di una vera e propria pantomima, più o meno concordata. Pensiamo male? Può darsi, ma non manca molto ad appurarlo.

Intermezzo *La Commissione di Garanzia*. Com'è noto, esiste una regolamentazione, in teoria decisamente rigida, dell'esercizio del diritto di sciopero, voluta peraltro in primis proprio dai Confederali. Essa non permette questa sorta di balletti, di scioperi che mutano in continuazione formulazione oraria. A rigor di norma, ad ogni mutamento dovrebbero corrispondere una revoca ed una nuova indizione che, unite al principio di rarefazione, avrebbero di fatto prodotto lo slittamento dello sciopero nella scuola dei Confederali almeno al 10 dicembre. Soltanto che la Commissione di Garanzia è sostanzialmente controllata dagli stessi e perciò, mentre si dimostra inflessibile nel dichiarare illegittimi gli scioperi di base (salvo poi non arrischiarsi spesso nel prendere conseguenze, per paura di autogol) che non rispettino minuziosamente ogni adempimento formale, è di manica larghissima con i propri azionisti di riferimento e chiude volentieri occhi, bocca e orecchie.

Atto quarto *// caos*. Non abbiamo certo la supponenza di pensare che il tutto sia stato architettato per far fallire la scadenza Cobas, ma, concretamente, la confusione prodotta ha creato più di un intoppo. C'è stato, d'altro canto, anche qualche malumore fra gli iscritti a Cgil Cisl Uil e, infine, anche la presa di posizione critica delle rsu del Liceo Scientifico Ricci Curbastro di Lugo.

Atto quinto *La fantasia al potere*. Al momento della revoca/riduzione, nelle scuole è successo di tutto ed ha avuto via libera la fantasia di Dirigenti Scolastici o chi per loro nella gestione dell'evento. Tanti si sono inventati norme, regolamenti, prese di posizione a piacere, senza freni inibitori. Intanto quasi da nessuna parte sono stati rispettati tempi e procedure delle comunicazioni, nonostante l'avviso ufficiale del Miur alle scuole sull'indizione Cobas, mai mutata, fosse avvenuto già in data 7 novembre. Per il resto, citiamo, tra quanto abbiamo appreso: l'oscuramento tout court dell'indizione cobas; la riduzione ad un'ora anche da parte dei Cobas; Confederali un'ora, Cobas 6 ore (!); Confederali un'ora, Cobas e Gilda tutta la giornata; Confederali un'ora, Cobas e Snals tutta la giornata; Confederali soltanto la prima ora del turno mattutino; ogni insegnante la propria prima ora, indipendentemente dalla collocazione nel quadro orario; collaboratori scolastici impossibilitati a far lo sciopero cobas, causa garanzia dei servizi minimi.

Ovviamente, nella gran parte delle circolari di rettifica, la parola Cobas era sostituita dalla dizione "altri sindacati", tipicamente cigiellina, nonché, nella specie, falsa. Grazie alla collaborazione di decine di colleghe/i che ci hanno tempestato di telefonate ed email di segnalazione dei casi, siamo riusciti ad intervenire in diverse situazioni a richiedere rettifiche: Ravenna, Cesena, Faenza, Lugo, Savio, Piangipane, Marina, Cervia...

Atto sesto *L'esito*. Discreta, ma non eccezionale, la partecipazione alla manifestazione nazionale, oscurata quasi totalmente nei massmedia.

Localmente siamo in grado di comunicare i dati esatti relativi allo sciopero del 25 novembre in provincia di Ravenna, mentre a Forlì il CSA ci ha negato l'accesso agli stessi. Si tratta, per noi, di numeri più o meno nella media abituale, con però una diversa ripartizione fra gli ordini di scuola. Infatti per la prima volta la percentuale più alta si ha nelle superiori invece che nelle elementari. Ata 4.04%; Materne 6.53%; Elementari 6.56%; Medie 4.32%; Superiori 7.53%; Dirigenti 0.00%. Media complessiva 5.87%. Diamo, a titolo informativo, anche i dati dell'adesione allo sciopero di un'ora indetto da Cgil, Cisl e Uil (abbiamo assemblato tutta l'area docente in quanto le percentuali, fra un ordine di scuola e l'altro, si discostano di pochi centesimi di punto), questi invece di gran lunga inferiori ad occasioni analoghe, per sigle organizzatrici e scansione oraria. Ata 14.34%; Docenti 14.95%; Dirigenti 19.14%. Media complessiva 14.85%. Dunque, in sintesi, il dato romagnolo non vede una crescita delle adesioni allo sciopero Cobas, ma l'interessante crollo di quelle allo sciopero Cgil/Cisl/Uil sì.

440 €

A pochi mesi dal contratto sulla retribuzione di merito, col quale venivano distribuiti a pioggia, fra tutti i dirigenti scolastici, i fondi, è stato siglato da parte delle organizzazioni sindacali rappresentative anche il contratto vero e proprio. Ancora una volta con la logica dei due pesi e delle due misure. Infatti mentre per i lavoratori della scuola c'è stato un aumento, a seconda delle qualifiche e dell'anzianità di servizio, dai 50 ai 120 € lordi, per i dirigenti scolastici la media è assai più alta, attestandosi attorno ai 440 € pro capite. Con tutta evidenza, per i sindacati firmatari, costoro sono gli unici che lavorano a scuola, oppure i soli per i quali l'inflazione galoppa. Oppure, più semplicemente e verosimilmente, la pezza d'appoggio di un modello gerarchico apprezzato dai sindacati quanto dalla Moratti.

Cancellare la devolution

E' stato presentato a Roma in Cassazione il quesito referendario per cancellare la disastrosa legge sulla devolution, imposta al paese, nei giorni scorsi, dal governo Berlusconi.

L'arco di forze promotrici è amplissimo e va dall'ex presidente della Repubblica Scalfaro fino ai Cobas, e comprende ben tre ex-presidenti della Corte Costituzionale, esponenti del Prc, Ds, Margherita, Cgil, Arci, magistrati e giuristi.

Insieme vogliamo cancellare una legge catastrofica che, se applicata, disgregherebbe le strutture pubbliche nazionali, la scuola, la sanità, i servizi sociali, con una frammentazione localistica che penalizzerebbe gravemente soprattutto le regioni più povere.

Non va dimenticato, però, che ad aprire le porte della devolution fu il governo di centrosinistra di D'Alema con la revisione del Titolo Quinto della Costituzione e con il primo forte smembramento regionalistico di scuola, sanità e servizi pubblici. In tal senso, vogliamo interpretare la presenza tra i firmatari di Franco Bassanini, l'ex-ministro della Funzione pubblica che varò allora la "riforma delle autonomie e dei poteri locali" e il primo vulnus costituzionale in materia, come un segno di ravvedimento da parte di chi aprì le porte ai leghisti di ogni colore.

Obiettivi del Comitato promotore saranno la raccolta di molto più delle 500 mila necessarie e il lavoro incessante per convincere a votare a giugno decine di milioni di cittadini per affossare la devolution e tutti i progetti di revisione reazionaria della Costituzione italiana.

Petizione popolare in difesa della scuola pubblica

I/le sottoscritti/e rivolgono la seguente PETIZIONE POPOLARE al governo che si costituirà dopo le prossime elezioni di primavera, affinché esso dia attuazione alla pressante richiesta, ripetutamente espressa da docenti, Ata, studenti, genitori e cittadini/e impegnati/e a difendere e migliorare la scuola pubblica, di abrogazione e cancellazione di leggi e provvedimenti nocivi per il carattere pubblico, laico e inclusivo delle istituzioni scolastiche italiane. I/le sottoscritti/e firmano per:

L'ABROGAZIONE TOTALE DELLE LEGGI MORATTI PER LA SCUOLA E L'UNIVERSITÀ TRAMITE IL SEGUENTE DISEGNO DI LEGGE

Art.1 1 - La L. 28/3/2003 n°53, con eccezione dell'art. 7, comma 12, ed i relativi decreti attuativi sono abrogati.

2 - Nella prospettiva del riordino dell'ordinamento scolastico, per effetto dell'abrogazione di cui al precedente comma hanno efficacia tutte le disposizioni del D.Lgs 16/4/1994 n°297, abrogate dalla L. 28/3/2003 n°53 e dai decreti legislativi di cui al precedente comma.

3 -L'obbligo scolastico di cui all'art.34 Cost. si realizza esclusivamente nelle istituzioni scolastiche ed a partire dall'anno scolastico 2006-2007 e comunque entro l'anno scolastico 2010-2011 è gradualmente elevato fino a 18 anni di età.

Art.2 Gli oneri derivanti dalla presente legge sono coperti con la corrispondente riduzione delle spese militari previste nel relativo capitolo di bilancio.

Art.3 La presente legge entra in vigore alla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

L'ANNULLAMENTO DI OGNI FORMA, DIRETTA O INDIRETTA, DI FINANZIAMENTI PUBBLICI ALLE SCUOLE PRIVATE, PERMESSI E INCENTIVATI DALLA LEGGE SULLA PARITÀ SCOLASTICA

Dal 2003 al 2005 sono state previsti complessivamente oltre 3 mila milioni di euro in meno per la scuola pubblica, con tagli pesantissimi agli organici. La Finanziaria 2006 ha imposto ulteriori tagli per una cifra di 1.068 milioni di euro, equivalente al 28% delle risorse complessive destinate alla scuola. I tagli determinano la perdita della continuità didattica, l'aumento del numero degli alunni per classe (sino a 28 - 30), la diminuzione di insegnanti ed Ata, la fusione delle classi intermedie, incrementando la dispersione scolastica e la dequalificazione della scuola pubblica. Contestualmente, la Finanziaria 2006 ha regalato un

fondo ulteriore di 200 milioni a chi iscriverà i propri figli a scuole private: 150 milioni di euro in più, ed altri 50 milioni destinati ai genitori che preferiscono materne e asili nido privati oltre ai finanziamenti già previsti dalla legge di parità.

I finanziamenti alle scuole private sono sottratti alla scuola pubblica, provocando sempre maggiori difficoltà nella gestione degli istituti: ne chiediamo l'annullamento totale, accompagnato da massicci investimenti nella scuola pubblica a partire dalla prossima Finanziaria.

L'ANNULLAMENTO DI OGNI FORMA DI OBBLIGATORIETÀ DELL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLE SCUOLE DI OGNI ORDINE E GRADO

All'interno del dl 17/10/2005, l'inserimento della religione nella parte dell'orario obbligatorio impone allo studente la frequenza o la scelta della materia alternativa - qualora sia garantita dalle scuole - escludendo la possibilità di avvalersi delle altre opzioni finora possibili (studio individuale o uscita dalla scuola durante l'ora). Queste infatti inciderebbero sulle assenze complessive, che non possono superare un quarto dell'intero anno scolastico, mettendo gli studenti a rischio di non promozione. La destinazione della religione nelle quote obbligatorie dell'orario complessivo delle scuole superiori e la reintroduzione della religione nel documento delle scuole elementari e medie comporta che l'insegnamento della religione cattolica torna ad assumere il vincolo dell'obbligatorietà. Chiediamo l'abrogazione di ogni norma o riferimento legislativo che comporti il ripristino dell'obbligatorietà dell'insegnamento della religione cattolica e di qualsiasi altra religione, in difesa della laicità e del pluralismo culturale della scuola pubblica.

LA CANCELLAZIONE DEL DPR DEL 22/12/2004 CHE ASSUME STABILMENTE GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE ANCHE QUANDO SMETTANO DI INSEGNARE TALE MATERIA

Gli insegnanti di religione vengono immessi nella scuola pubblica tramite indicazione insindacabile delle Curie cattoliche. Ma fino al decreto del 22 dicembre 2004, collegato alla 186/2003 e all'art.3 della Finanziaria per il 2004, uscivano dalla scuola se la Curia non rinnovava l'incarico. Tale decreto stabilisce invece, incredibilmente, che gli insegnanti di religione sono gli unici docenti italiani ad aver il posto fisso per sempre, perché se la Curia non rinnova l'incarico, è obbligo dell'istituzione scolastica garantire ad essi un posto su una qualsiasi altra cattedra. Il conseguente piano triennale ha garantito l'assunzione stabile di 9.229 insegnanti di religione cattolica nell'estate scorsa, di altri 3.077 dal primo settembre 2005, ed infine altri 3.077 dal settembre 2006, per un totale di 15.383 per una materia che dovrebbe essere facoltativa. Tutto questo mentre i precari iscritti da anni nelle graduatorie permanenti dovranno accontentarsi di non più di 30mila assunzioni per tutte le materie tra il 2006 e il 2008. Dunque, la differenza tra precari la fa il vescovo: gli insegnanti di religione cattolica hanno una corsia preferenziale rispetto agli altri.!

Eliminiamo la insopportabile discriminazione di trattamento tra insegnanti precari "normali" e quelli protetti dalle diocesi e dalle gerarchie ecclesiastiche.

Nel merito delle prove Invalsi

La "teoria" dell'obbligatorietà delle prove Invalsi è passata in maniera indolore quasi ovunque e spesso i ds non hanno neppure fatto votare i collegi docenti in proposito. L'opposizione ad esse, come ormai a tutta la riforma, è ricaduta unicamente sui Cobas, nonostante la Cgil, nelle schede pubblicate sul proprio sito, a differenza degli altri sindacati, continui a giudicarle non obbligatorie. Anzi, nelle singole scuole spesso sono state proprio le rsu ed i militanti di quest'organizzazione a far terrorismo su chissà quali conseguenze avrebbe prodotto un'opposizione. Forse che ormai i vertici della Cgil son

meglio della propria base? Oppure un gioco delle parti, in cui l'avversione alla Moratti è soltanto politica, di maniera, di propaganda, ma sconta una sostanziale condivisione alle sue idee di fondo?

Tra le prese di posizione contrarie alle prove Invalsi, ne pubblichiamo una, del Circolo didattico di Cattolica, perché pone argomentazioni dissimili e ulteriori a quelle abituali su cui abbiamo tanto insistito.

< Sostengo che i test Invalsi devono essere effettuati da personale appartenente all'Invalsi medesimo e non dai docenti di classe o comunque della scuola interessata. Ciò per i seguenti motivi:

1. All'Art. 3, comma 1.a, del D.l. 286/04 si legge "*L'Invalsi effettua verifiche periodiche e sistematiche sulle conoscenze e abilità degli studenti*".
2. Per scoprire il soggetto che, secondo il decreto legislativo considerato, debba effettuare le verifiche periodiche di cui sopra, occorre considerare l'Art. 6, comma 2.b, del D.l. 286/04 che afferma "*Il comitato direttivo (organo dell'Invalsi stesso, ndr) esamina i risultati delle verifiche periodiche e sistematiche svolte dall'area tecnica di cui all'art. 9, comma 2.....*"
3. All' Art. 9, comma 2, si legge infatti "*L'organizzazione dell'Invalsi sulla base del principio di separazione tra i compiti e responsabilità di indirizzo e programmazione e compiti e responsabilità di gestione, prevede un'area dei servizi amministrativi e informatici e un'area tecnica della valutazione che, in attuazione del programma di attività approvato dal Comitato direttivo dell'Istituto e secondo i criteri metodologici definiti, svolge le verifiche periodiche e ne comunica gli esiti al comitato stesso;...omissis.. lo stesso regolamento provvede alla ripartizione della dotazione organica del personale... a reclutare tale personale attraverso procedure concorsuali pubbliche....*"
4. All'Art. 9, comma 4. si individuano ulteriori risorse umane per i compiti dell'area tecnica, tra cui lo svolgimento delle verifiche periodiche, nel personale ispettivo: "*Per lo svolgimento dei compiti attribuiti all'area tecnica della valutazione l'Invalsi si avvale anche delle specifiche accertate professionalità del personale ispettivo tecnico dipendente dal Ministero, assegnato all'Istituto medesimo su richiesta dello stesso e con il trattamento economico a carico del Ministero, in numero non superiore a venti unità*".
5. Da quanto esposto fin qui si può quindi dedurre che è l'Invalsi che effettua le verifiche periodiche (vale a dire i test, ndr). Tali verifiche vengono svolte dall'area tecnica con personale reclutato attraverso concorso pubblico o utilizzando gli Ispettori Tecnici del Ministero.

E le Istituzioni scolastiche, che ruolo dovrebbero svolgere secondo il D.l. 286/04?

1. All'art.1 comma 2 si stabilisce che Invalsi e Istituzione scolastiche e formative "concorrono al conseguimento degli obiettivi indicati all' art.1 comma 1" . In tale art si legge "*Ai fini del progressivo miglioramento e dell'armonizzazione della qualità del sistema educativo definito a norma della legge 28 marzo 2003, n. 53, è istituito il Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione con l'obiettivo di valutarne l'efficienza e l'efficacia, inquadrando la valutazione nel contesto internazionale...*" . Quindi i due enti pubblici dovrebbero operare congiuntamente per il continuo miglioramento della qualità della scuola sulla base della valutazione degli esiti delle prove di verifica effettuate dall'Invalsi. E' chiara in ambito docimologico la differenza che intercorre tra la verifica, cioè lo svolgimento della prova e la successiva valutazione degli esiti di tale prova, al fine

di individuare parametri su cui intervenire per migliorare l'apprendimento e quindi il sistema scolastico stesso.

2. Ad ulteriore conferma che non spetta al personale scolastico svolgere le verifiche periodiche dell'Invalsi concorre l'art. 3, comma 1.f : *"L'Invalsi svolge attività di supporto e assistenza tecnica all'amministrazione scolastica, alle regioni, agli enti territoriali, e alle singole istituzioni scolastiche e formative per la realizzazione di autonome iniziative di monitoraggio, valutazione e autovalutazione."* Questo significa che qualora le singole scuole decidano di effettuare valutazioni di sistema in proprio, dovrebbero poter contare su supporto e assistenza da parte dell'Invalsi stesso. Vengono cioè distinte le prove effettuate dalle scuole da quelle effettuate dall'Invalsi per il conseguimento dei suoi fini. >

Cgil e Invalsi

La Cgil ora, nella stragrande maggioranza dei collegi docenti, sostiene l'obbligatorietà dei test invalsi come e addirittura che non è necessario il decreto del dirigente, che dovrebbe semplicemente ignorare le eventuali delibere. Questo mentre in calce alla scheda pubblicata sul sito fa balenare una diversa possibilità. La Cgil non ha infatti pubblicizzato in modo adeguato il suo mutamento di rotta: un comportamento scorretto e irresponsabile che lascia i singoli in balia delle loro scelte, abbandonandoli quando si tratta di assumersi la tutela un'azione di protesta concreta con i rischi che ogni azione politica dovrebbe comportare.

Ci risiamo con il Dott. Criscuoli Silvio

La circolare n.84 ("Linee guida per la definizione e l'impiego del Portfolio delle competenze nella scuola dell'infanzia e nel I ciclo d'istruzione") e i suoi allegati costituiscono l'ennesima aggressione della Ministra Moratti alla scuola elementare, media e dell'infanzia sul fronte di scheda di valutazione e portfolio.

A condurre l'aggressione è il Direttore generale Silvio Criscuoli il quale firma la circolare con la quale sancisce (Lui) il carattere, unico, nazionale e obbligatorio del modello di scheda che viene allegato alla circolare. L'anno scorso con la circolare n. 85, con la stessa sicumera e protervia, lo stesso Criscuoli sanciva (sempre Lui) la cessazione del modello unico di scheda di valutazione e imponeva il "fai da te" della valutazione per cui ogni scuola, in nome dell'autonomia, avrebbe dovuto da quel giorno in poi redigere la "sua scheda" ed anche stamparsela per proprio conto. Il Criscuoli Silvio quest'anno, senza nemmeno chiedere scusa, fa una marcia indietro di 360 gradi e fornisce Lui (negli allegati) il modello unico e nazionale.

Ma quest'anno, come l'anno scorso, le circolari ministeriali non hanno alcun fondamento giuridico.

Il D.P.R. 08.03.1999, n. 275 recita testualmente:

Art.8, comma 1: 1. Il Ministro della Pubblica Istruzione, previo parere delle competenti commissioni parlamentari sulle linee e sugli indirizzi generali, definisce a norma dell'articolo 205 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sentito il Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione, per i diversi tipi e indirizzi di studio:...

g) gli indirizzi generali circa la valutazione degli alunni, il riconoscimento dei crediti e dei debiti formativi;

Art.10, comma 3: 3. Con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione sono adottati i nuovi modelli per le certificazioni, le quali indicano le conoscenze, le competenze, le capacità acquisite e i crediti formativi riconoscibili, compresi quelli relativi alle discipline e alle attività realizzate nell'ambito dell'ampliamento dell'offerta formativa o liberamente scelte dagli alunni e debitamente certificate.

Il MIUR non solo non ha varato il regolamento previsto dalla legge, ma non vi è alcun testo che abbia iniziato il suo iter con i dovuti passaggi parlamentari, quindi il Ministero e tantomeno il dott. Criscoli hanno la potestà di imporre con un atto amministrativo, quale è una circolare Ministeriale, i nuovi modelli di scheda.

Nella Circolare di quest'anno si dà per implicito quello che l'anno scorso era scritto esplicitamente: "come è noto, le Indicazioni Nazionali allegate al D.Lvo 59/2004 sostituiscono i vecchi programmi della scuola elementare e media e costituiscono il nuovo assetto pedagogico, didattico e organizzativo della scuola del I ciclo di istruzione"

Niente di più falso: i programmi del 1985 (per le elementari), quelli del 1979 (per le medie), gli orientamenti del '91 (per le scuole dell'infanzia) non sono stati aboliti e sono pienamente vigenti.

E' vero, invece, che le Indicazioni Nazionali allegate al Decreto L.vo 59 avevano valore provvisorio e che il regolamento che potrebbe farle diventare definitive non solo non è mai stato approvato, ma nemmeno ha cominciato il suo iter per l'approvazione.

Infatti l'articolo 13 del Decreto Legislativo 59/2004 recita testualmente:

" 3. Al fine di armonizzare il passaggio al nuovo ordinamento, l'avvio del primo ciclo di istruzione ha carattere di gradualità. Fino all'emanazione del relativo Regolamento governativo, si adotta, in via transitoria, l'assetto pedagogico, didattico e organizzativo individuato nell'allegato B, facendo riferimento al profilo educativo, culturale e professionale individuato nell'allegato D."

Anche in questo caso, passata la transitorietà durata 2 anni, non c'è traccia dell'annunciato Regolamento governativo, e non è cosa da poco. Questo tipo di Regolamento, ancorché insufficiente rispetto la rilevanza sostanziale dei programmi, che decidono cosa migliaia di insegnanti debbono insegnare e milioni di studenti studiare ed apprendere, prevede comunque un iter parlamentare (le commissioni) e il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (CNPI).

Le procedure illegali adottate da questo Ministro rischiano di radicare nel paese il malcostume che sia il solo Governo a decidere i contenuti, i tempi e modi di ciò che si deve insegnare e studiare nella scuola italiana: una scuola alla mercé della maggioranza di turno... ogni governo la sua scuola all'insegna dell'autonomia scolastica.

Anche solo per questa ragione: difendere la scuola democratica, istituzione della Repubblica, contro la scuola del Governo, del Ministro, del Dirigente-manager è indispensabile rifiutare il pacchetto predisposto dal Dir.Gen. Criscoli e denominato Circolare n.84

Nel Merito

Bisogna distinguere la circolare dai suoi allegati (modelli di scheda e di portfolio).

La Circolare si apre con una premessa nella quale vengono narrati gli sforzi compiuti dal MIUR per arrivare ad una definizione dei nuovi strumenti (portfolio e scheda), sforzi che si riducono ad una interlocuzione con gli IRRE (Istituti Regionali di Ricerca Educativa) condotta nei mesi estivi di quest'anno.

Non vi è traccia di quali siano le fonti normative che demandano al MIUR il compito di redigere una nuova scheda di valutazione e il portfolio.

Non vi è traccia dell'obbligatorietà, né dell'adozione della nuova scheda, né dell'adozione del portfolio da parte delle scuole.

La ragione di queste assenze è assai semplice: non esistono fonti legislative, né che obblighino le scuole ad adottare il portfolio, né fonti legislative che autorizzino il MIUR ad elaborare nuovi modelli sia della scheda che del portfolio.

I seguenti 4/5 della circolare sono destinati ad illustrare e spiegare gli allegati e qui si fa amplissimo uso della parole obbligo, obbligatorio per le singole parti dei documenti. E' facile immaginare l'uso che i Dirigenti scolastici faranno di queste parole per far credere che portfolio e nuova scheda siano pertanto obbligatorie "in toto".

Gli allegati: il portfolio

Come si è già detto neanche nella circolare vengono evocate le fonti legislative che renderebbero obbligatori il portfolio e la nuova scheda di valutazione, a questo punto diventerebbero, per il dir.gen. Criscuoli gli allegati stessi la fonte normativa autoreferenziale nella quale abbondano le "parti obbligatorie".

Gli allegati in sintesi quindi non sono altro che un modello di portfolio del quale farebbe parte anche la il "DOCUMENTO DI VALUTAZIONE", la nuova scheda. Sul portfolio è importante ribadire quanto in circostanze diverse e da fonti diverse (giuristi, Organi Collegiali, insegnanti, pedagogisti) è stato detto e documentato:

➤ Il portfolio non ha nessun fondamento normativo: esso non è nominato né nella legge 53/03 né nel Decreto Legislativo 59/04 attuativo della legge. Non solo non viene definito a livello normativo ma esso non viene nemmeno citato tra la documentazione che deve essere approntata dagli insegnanti, proprio la parola *portfolio* non è mai scritta.

➤ Il "Portfolio delle competenze individuali" viene definito soltanto nelle Indicazioni (allegati A, B, C) del decreto 59. Lo stesso decreto però avverte che tali allegati vengono adottati *"in via Transitoria fino all'emanazione del relativo regolamento governativo"*. In merito a tutta questa materia ha valore dirimente il fatto che i programmi del 1985 e del 1979 non sono stati aboliti e sono tuttora pienamente in vigore.

➤ Il portfolio, quand'anche andasse a regime nel futuro, proprio a detta delle Indicazioni dovrà essere compilato dal docente tutor che a tutt'oggi non esiste e non può legalmente esistere visto che manca la normativa contrattuale e lo stato giuridico degli insegnanti che lo consentano, altra sostanziale ragione per cui il portfolio non può esistere.

La nuova scheda – Documento di valutazione

Come si è detto il nuovo Documento di Valutazione fa parte integrante del portfolio, esso riassume tutta la Riforma Moratti e rischia di diventare il grimaldello attraverso il quale la riforma viene acquisita, in modo spesso inconsapevole, all'interno delle scuole.

Le discipline: viene adottata la nomenclatura e la suddivisione usata nelle Indicazioni Nazionali (senza alcun valore legale) fino a quella "tecnologia e informatica" che eleva a dignità di disciplina l'uso, assai raro peraltro, del Personal Computer. Anche qui l'aziendalizzazione è in agguato. Sotto ogni disciplina c'è lo spazio per scrivere a quali "indicatori ci si riferisce". E' comunque uno spazio per il "fai da te", per mettere in concorrenza le scuole, per polverizzare il sistema scolastico. Una strategia di conflitto aperto con i programmi nazionali e le loro parti prescrittivi, il valore legale dei titoli di studio.

Lo spezzatino orario trova recepimento e sanzione definitiva dalla separazione nella scheda di due diverse voci da valutare separatamente "Insegnamenti obbligatori opzionali" e "Insegnamenti facoltativi opzionali". Un "obbligo" per tutte quelle scuole e collegi dei docenti che nelle forme più varie hanno resistito e rifiutato, la parcellizzazione dell'orario,

la gerarchizzazione dell'orario, delle discipline e degli insegnanti. Quelle scuole che hanno tenuto fermo su carattere unitario dell'insegnamento nella scuola dell'obbligo, l'integrazione delle attività, il rifiuto della filosofia del "doposcuola".

Il Comportamento: viene, con un bel salto all'indietro, reintrodotta il "voto di condotta", che era stato eliminato dopo lunghi anni di riflessione educativa e pedagogica che aveva scelto che la valutazione della scuola e quella degli insegnanti, non doveva separare gli apprendimenti dai comportamenti, ma che attraverso e con il filtro del compito specifico dell'insegnamento, il comportamento doveva essere inserito nella valutazione e nel giudizio finale del bambino e del ragazzo. Il voto di condotta il giudizio sul comportamento separato dal processo di apprendimento è compito, seppure lo è, di altre figure: magistrato, poliziotto, prete....

L'insegnamento della Religione Cattolica: la valutazione dell'IRC in quanto materia facoltativa, in quanto insegnata da docenti "dotati di particolari requisiti" (gradimento delle autorità ecclesiastiche), in quanto scelta legata alla sfera più privata della persona era, per legge, contenuta in una parte separata e redatta dal solo insegnante di religione. Nella nuova scheda è inserita ed ineludibile nel documento che dovrà avere comunque carattere collegiale. Questo inserimento costituisce il livello di cialtraggine e sciatteria più elevato raggiunto dal documento. Infatti l'art. 309 del DPR 297/94 recita testualmente: *"Per l'insegnamento della religione cattolica, in luogo di voti e di esami, viene redatta a cura del docente e comunicata alla famiglia, per gli alunni che di esso si sono avvalsi, una speciale nota, da consegnare unitamente alla scheda o alla pagella scolastica, riguardante l'interesse con il quale l'alunno segue l'insegnamento e il profitto che ne ritrae."* Non solo l'articolo 309 del testo unico non è mai stato abolito, ma giace in attesa di giudizio presso il TAR del Lazio un ricorso di alcuni genitori patrocinato dall'associazione "SCUOLA E COSTITUZIONE", il cui esito positivo potrà far saltare l'intero impianto di portfolio e scheda.

Valutazione dei Progressi....: manca completamente questa intestazione ai giudizi globali e finali che costituisce un punto fondamentale dei processi educativi nei quali è inserita la valutazione contenuta nella scheda ed anche la testimonianza di un documento in progressivo sviluppo attento ai cambiamenti ed alla crescita della persona bambino/ragazzo.